Anno XLIV - N. 159

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 22 giugno 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sull'emigrazione

Roma, 21. — Nella seduta antimeridiana si discusse la legge per l'istituzione d'una Casa di maternità in A.

Nella seduta pomeridiana, presidente Marcora, seguita la discussione del disegno di legge sui provvedimenti riguardanti l'emigrazione.

Cabrini, sulle modificazione proposte all'art. 7 della legge propone insieme agli on. Quaglino, Turati, e Girardini il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a trasferire entro il 1910 nel regio Commissariato dell'emigrazione i servizi dei passaporti e degli infortuni toccati ad operai italiani all'estero e delle relative eredità ».

Di Marzo non può accettare l'ordine del giorno Cabrini dichiarando che si riserva di studiare le questioni accennate.

Le proposte del Ministro

Il ministro *Di San Giuliano* propone un emendamento pel quale fanno parte del consiglio di emigrazione anche i rappresentanti della federazione generale degli istituti di assistenza agli emigranti.

Non vi è menzionata la benemerita società *Dante Alighieri* perchè è bene che anche quest' associazione conservi di fronte tutti gli Stati esteri il suo carattere privato.

Propone inoltre che i membri della commissione parlamentare di vigilanza facciano parte di diritto del consiglio d'emigrazione in conformità a un emendamento proposto dall'on. Libertini.

Di Marzo accetta il nuovo testo e si dichiara soddisfatto.

Cabrini accetta egli pure il nuovo testo; non insiste nel ordine del giorno, si si riserva tornare sull'argomento.

Si approvano gli articoli seguenti fino a 28.

Gli emendamenti dell'on. Morpurgo

Morpurgo propone insieme a Cabrini il seguente ordine del giorno relativo all'art. 29 della legge vigente: « La Camera confida che il Governo insieme al disegno di legge per la riforma delle commissioni arbitriali presenterà norme intese a disciplinare:

Primo: le concessioni delle licenze agli imprenditori e arruolatori; secondo: i contratti tra gli imprenditori e gli operai; terzo: l'assicurazione contro gli infortuni degli operai diretti verso gli Stati ove manca l'assicurazione obbligatoria.

Di San Giuliano accetta quest'ordine del giorno. La Camera approva.

All'articolo 32 il ministro accetta le aggiunte di Pantano, Morpurgo e Cabrini. La Camera approva.

Si approvano i rimanenti articoli.

Cabrini fa voti che il Governo italiano si faccia iniziatore della convocazione in Roma di una conferenza internazionale per la protezione dell'emigrazione e del lavoro.

Di San Giuliano assicura che tale iniziativa è nei propositi del Governo.

Si discute il bilancio per le poste e telegrafi.

Il ministro Tedesco ha presentato un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci che non siano approvati il 30 giugno.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Roma, 21. — Continua la discussione sul bilancio dell'interno.

Parlarono Cencelli, Mortara, Scialoja, ed altri.

Di Brazzà riferendosi alla sua interpellanza sulla P. S. a Venezia raccomanda al ministro dell' interno di vagliare bene le sorgenti a cui il Governo attinge le sue informazioni in materia di pubblica sicurezza.

Il presidente avverte che domani il principe Umberto conte di Salemi ultimo figlio del duca Amedeo raggiunge la maggiore età ed entra a far parte del Senato.

Propone di inviare i rallegramenti e gli auguri del Senato al principe ed alla duchessa Letizia sua madre.

Il Senato approva.

PER LA SCUOLA ELEMENTARE

La relazione dell'on. Torre

Ieri sera è stata distribuita la relazione scritta dall'on. Torre sul progetto di legge per l'istruzione elementare.

In questa relazione, che è documento di viva e meditata dottrina, sono esposte con grande lucidità le ragioni che hanno determinate le varie disposizioni della legge.

Ma sopratutto, per ora, per isgombrare il terreno della nuova specie di pregiudiziale che si cerca sollevare, ci sembra importante come opera di sincerità e insieme di critica demolitrice il lavoro dell'on. Torre.

Se la scuola elementare non riesce a soddisfare le prescrizioni dell'obbligatorietà, che cosa significa? Evidentemente questa cosa sola: la impotenza o, almeno, la insufficenza. E' quindi il fallimento dell'amministrazione scolastica comunale che nessuno può contestare. Tanto vero che da tutti si riconosce la necessità dell'intervento dello Stato. Ora questo intervento come può esercitarsi? Ecco dunque, non potendosi o non volendosi procedere all'avocazione da parte della Stato, la necessità di creare un organo nuovo. Ma in sostanza la legge si contenta di rinnovare un organo già esistente, il Consiglio provinciale scolastico, nel quale è introdotta insieme una larga rappresentanza dei maestri e dei Comuni. Come si può pertanto discorrere di statizzazione?

Accortamente il relatore, a questo proposito conclude scrivendo:

« La libertà che si presume offesa sarebbe pertanto solamente la libertà di non fare ciò che è obbligatorio cioè una libertà giuridicamente inesistente nell'ordine civile. Nessuna diminuzione subiscono dunque i comuni nella loro libertà, perchè il nuovo regime non limita ciò che essi potevano fare, bensì integra ed effettua ciò che essi dovevano fare. D'altra parte il circolo dell'influenza comunale si allarga per mezzo delle loro rappresentanze: i comuni possono manifestare e far valere il loro consiglio in tutta la circoscrizione scolastica provinciale ».

Perchè, dunque, si leva opposizione per la violata autonomia dei Comuni? Il fine è evidentemente politico e viene dalla parte reazionaria.

D'altra parte il fatto che uomini come il Torre, certo immuni da ogni impeto di fazione ma veramente desiderosi del progresso della educazione civile, si facciano così eloquenti fautori della legge deve affidare tutti i liberali del non fondamento della riforma partigiana.

Perciò quanti hanno, come il relatore, sincero l'affetto per la scuola debbono procurare che non sia messa in dubbio o ritardata l'attuazione di una legge che certamente reca notevoli, e finora inutilmente invocati, vantaggi all'istruzione primaria.

(Dispacci « Stefani » della notte)

Per la pace del mondo

Washington, 21. — La Camera dei rappresentanti emise un voto in favore della creazione d'una commissione di cinque eminenti americani, incaricata di conferire coi Governi esteri allo scopo di trovare il mezzo di mantenere la pace del mondo. Si conferma essere probabile che la commissione sarà presieduta a Roosevelt.

Il conflitto fra la Rumenia e la Grecia

Atene, 21. — Non giunse ancora l'annunciata nota della Rumenia circa l'incidente del piroscafo *Imperatore Traiano*. Sembra che il Governo rumeno esigerà dalla Grecia l'espressione del suo rammarico e l'indennità di 100 mila franchi. Il disertore che si trovava a bordo del piroscafo evase. Il ministro degli esteri diede lunghe spiegazioni al ministro d'Italia che ha la protezione degli interessi rumeni in Grecia.

I cadaveri del " Pluviose "

Calais, 21. — Stamane dalle 5.20 alle 6.15 si estrassero dal *Pluviose* 8 cadaveri che ancora si trovavano e si è constatato in seguito ad ispezione ordinata dell'ammiraglio Bellue che nessun altro cadavere si trova nel *Pluviose*. I cadaveri estratti sono in tutto ventisette.

Il fuoco che distrugge una città

Mohileff, 21. — In seguito a un nuovo incendio cento case bruciarono. A stento si potette salvare il palazzo del governatore.

Una nobile sentenza in materia giornalistica

Ci scrivono da Torino, 20:

« Dante Signorini, ex direttore della *Gazzetta di Torino* » può essere soddisfatto della sentenza del nostro Tribunale civile, la quale facendogli giustizia in confronto dell'agente di pubblicità e proprietario del suddetto giornale cav. Carlo Minetto, rende omaggio alla nobiltà della missione giornalistica e ne distingue con illuminato pensiero tutte le finalità e tutti i doveri dalle opportunità della speculazione commerciale. E' una chiara sentenza, questa, che rivendica i nobili uffici del giornalista, i suoi diritti e i suoi obblighi.

E' detto, infatti, nella sentenza in discorso, che condanna il Minetto a pagare 8000 lire più gli interessi legali al Signorini per violazione di contratto:

« Il giornale è un'impresa « sui generis » che non può essere confusa con alcun'altra se anche abbia per il proprietario di essa uno scopo commerciale, e cioè l'intento della speculazione. E ciò perchè il giornale è l'eco della parola che risuona in ogni parte del mondo ed è destinato a determinare comunanza di pensieri di scoperte, di sentimenti e di opinioni fra i popoli civili; ad esercitare un' influenza sensibile sullo sviluppo della vita sociale: a dare un insegnamento rapido, pubblico ed universale, poichè ha il mondo civile per uditore.

« Se non si perde di vista questa, che è una verità, che tutti i cittadini hanno il dovere di riconoscere — perchè soltanto nella stampa onesta e morale si ha il presidio di ogni libertà individuale e sociale — non si può fare a meno di enunciare quest'altro principio, che ha nella causa attuale importanza innegabile; e, cioè, che tra il direttore generale e l'editore proprietario di esso esiste più spesso contrasto che identità di interessi, quando il giornale non sia lo scopo unico dell'attività del suo proprietario.

« Ne deriva che il direttore di un giornale non può considerarsi come un semplice mandatario, che agisca in nome e per conto del mandante, ma piuttosto come un locatore d'opera e esclusa qualunque idea di rappresentanza nella persona del conduttore sulle opere stesse.... Non è certo concepibile che un uomo onesto (e tale è definito in atti il Signorini dai documenti da esso prodotti e non contestati) accetti la direzione del giornale per fare gli interessi della persona fisica o giuridica che lo abbia chiamato a quel posto, invece degli interessi superiori del pubblico in buona fede ».

E la sentenza aggiunge: « Lecito all'editore del libro, come del giornale di rivolgersi ad uno piuttosto che ad un altro scrittore; ma quando egli abbia fatto la scelta, non gli è più lecito menomare la detta libertà di giudizio e di pensiero, che è sacra e che forma come un patrimonio giuridico protetto in alcuni casi dalla legge sotto forma dei diritti degli autori e delle opere dell'ingegno. Ed è questa libertà ed indipendenza dello scrittore in rapporto all'editore che toglie, secondo ne pensa il Tribunale, ogni carattere di mandato al contratto. E appunto perchè non si tratta di mandato, il Minetto con la sua inframmettenza da lui confessata, e d'altronde provata in causa da quanto il Cauda, suo ex redattore, ha dedotto nel suo ricorso che il Minetto medesimo invoca, ha perciò solo palesamente violato il contratto giornalistico ».

Clementina del Belgio sposerà Vittorio Napoleone

Torino, 21. — Ieri giunse qui la principessa Clementina del Belgio. Scese all'«Hôtel Europe». Alle 6 pom. ricevette la visita della principessa Laetitia. Le due principesse girarono poi in automobile la città. Alle 7.50 la principessa Clementina ritornò all'albergo. Si recherà oggi a Moncalieri per visitarvi la principessa Clotilde, madre del principe Vittorio Napoleone.

Il « Momento » scrive a tale proposito: Corre voce che la principessa Clementina sposerà in autunno il principe Vittorio Napoleone. Il matrimonio avverrebbe nel castello di Racconigi nella più stretta intimità. Vi prenderebbero parte solo i principi parenti degli sposi e i principi di Casa Savoia. Si dice che in questi giorni si lavori a riparare la cappella del castello.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'UXORICIDIO DI CORDENONS

(Udienza pomeridiana di ieri)

P. M. Trabucchi — Presiede Silvagni

L'interrogatorio dell'accusato

Letto l'atto d'accusa dal cancelliere Febeo, il presidente inizia l'interrogatorio dell'imputato, Peressut Antonio d'anni 47, bracciante da Cordenons.

— Sapete di cosa siete imputato?

— Sì.

— Ebbene raccontate.

— Io il giorno 21 gennaio dell'anno scorso sono andato alla sagra di Rorai, e ne tornai ubbriaco. A casa, mi misi a mangiare. Avevo del salame e del maiale e mi lagnai ch'era poco.

— Allora vostro moglie vi rimproverò e voi la rincorreste per percuoterla. S'intromise vostro padre, e vi volgeste contro di lui. In quel mentre la vostra moglie s'intromise e vi cacciò fuori della porta, e voi, infuriato vi scagliaste su di essa e la colpiste con pugni e calci, sì che la poveretta ne morì poco dopo.

— Non ricordo. Io non ho mai avuto questioni con la mia povera moglie.

P. M. Vi ricordate cosa beveste a Rorai?

— Della grappa e del vino bianco al mattino. E poi alla sera bevvi ancora.

— Sapevate che vostra moglie era ammalata e che quindi le vostre percosse potevano ucciderla?

— Mia moglie non è mai stata ammalata.

Avv. Zoratti — Con chi avete bevuto a Pordenone?

— Con un certo dal Piero Luigi e bevvi un litro da solo.

— A che ora siete ritornati a casa?

— Non ricordo. Ma era scuro.

— Quanti figli avete?

— Tre.

Il padre dell'uccisa

Esaurito il breve interrogatorio si passa all'escussione dei testi. Viene introdotto Cancian Giuseppe padre dell'uccisa, che non presta giuramento. E' un vecchio di 70 anni.

— Da quanto tempo vostra figlia era sposata con il Peressut?

— Da trent'anni circa.

— Durante questo tempo come la trattò?

— Non ho mai potuto dir nulla di male, tranne l'accaduto terribile.

— Quando avete saputo del delitto?

— A Fanna, dove dimoravo, nella stessa notte, per telegrafo. Mi recai a Cordenons al mattino dopo.

— Appena giunto vi diedero cattive informazioni del Peressutt?

— Mi raccontarono il fatto. Ma non me ne dissero le cause. Accennarono a una piccolezza: che del lardo era caduto nel fuoco, e che al Peressut era sembrata scarsa la cena.

— Vostra figlia era ammalata?

— Non ho mai saputo.

— Vostro genero s'ubbriacava?

— Spesso. E me lo disse mia figlia.

— Il Peressut è stato mai malato?

— Sì, in seguito all'abuso dell'alcool.

Avv. Zoratti. Chi vi ha detto, in Cordenons, la scena del delitto?

— Non ricordo.

L'interrogatorio del Cancian è finito. Mentre egli va a sedersi nel posto riservato ai testimoni, stringe la mano all' imputato.

Il cancelliere quindi legge la deposizione del fratello dell'uccisa, Cancian Angelo, ora all'estero.

Vien letta la deposizione del maresciallo dei carabinieri di Pordenone Benedetti Augusto d'anni 50.

Pighini Placido

d'anni 33 capo guardia municipale di Cordenons, appena informato del delitto si recò a casa del Peresut.

Interrogò una certa Del Piero che gli narrò la scena del delitto. Allora arrestò il Peressut (e lo vide ubbriaco) servendosi dell'aiuto d'un sergente maggiore ch'era presente. Gli consta che l' imputato fosse dedito alle bibite alcooliche. Nella mattina i due coniugi erano stati insieme alla sagra di Rorai.

Peresutti Eufemia

d'anni 11 nata in Cordenons, già vicina di casa dell'imputato. Narra che l'imputato gettò verso la roggia la povera moglie e che quando essa si rialzò la colpì con pugni e calci, facendola nuovamente cadere.

Non sa se tra i coniugi vi fossero discordie. Il Peresut era dedito all' ubriachezza e quella sera era ebbro.

Paulon Luigi

d'anni 13 anch'egli da Cordenons. Vide la sera del delitto il Peresut correre dietro la moglie e farla cadere. Poi la prese per il collo e la colpì nuovamente.

Io allora corsi a chiamare suo genero perchè s'intromettesse. Il delitto accadde verso le sette.

Pighini Luigi

d'anni 74 ex cursore Comunale di Cordenons. Conosce il Peressut e conosce la di lui moglie. Si recò sul posto al momento del delitto. Conferma, nella sua deposizione, quanto disse il teste precedente.

Dà buone informazioni dell'imputato il quale però gli consta fosse dedico al bere.

Viene letta la deposizione del teste Moras Luigi attualmente all'estero.

Del Piero Maria

fu Osvaldo d'anni 48, già vicina di casa dell'imputato. Narra anch'essa la scena del delitto confermando quasi interamente le deposizioni dei testi già escussi. Per questa teste occorre che il Presidente ricorra a parecchi richiami, poichè essa si ricorda molto poco.

Dice che il Peressut era molto cattivo quand'era ubbriaco.

L'udienza è rimandata a domani alle dieci dovendosi recare la Corte ai funerali del comm. Ostermann.

In Tribunale

(Udienza del 21 giugno)

Pres. Antiga — P. M. Schiappelli

La condanna d'un ufficiale postale

Cecutti Antoio d'anni 60, collettore postale di Povoletto, è imputato di peculato continuato a danno delle R. Poste per avere nel 1909 in più epoche imprecisate e nel gennaio del 1910 sottratto e distratto del denaro del quale aveva l'amministrazione, l'esazione e la custodia come ricevitore postale, cagionando così un deficit momentaneo alla verifica di cassa del 31 gennaio 1910 di L. 1504,64.

L' imputato confessa francamente di essersi impossessato momentaneamente di detta somma e deplora la propria leggerezza che lo trascinò a quell'azione, se non disonesta, illecita.

Un superiore del Cecutti, l'ispettore cav. Capelli, fa delle deposizioni non sfavorevoli all'imputato e cerca di metterlo in buona luce. Ciò malgrado il P. M. ritiene il Cecutti gravemente colpevole e domanda per lui una sentenza di condanna a 1 anno di reclusione ed a L. 300 di multa. Ma l'avvocato difensore on. Caratti dimostra trattarsi non già di colpa, ma soltanto di leggerezza.

Insiste sul fatto che 6 giorni dopo la verifica di cassa il Cecutti rimborsò tutta la somma mancante e dice che se il Tribunale vuole condannare il Cecutti come colpevole di peculato, deve ascrivergli anche il reato di falso. In questo caso la causa sarebbe di competenza della Corte d'Assise, alla quale chiede che sia eventualmente rinviato il suo patrocinato.

Il Tribunale non accetta la proposta di rinvio e condanna il Cecutti Antonio a 3 mesi di detenzione ed a L. 291 di multa.

Ladro impenitente

Il sessantenne Curzi Domenico da Udine ha già sul groppone una ventina di condanne ed oggi compare dinanzi ai giudici per la 21.ma volta imputato d'aver rubato due salami ed un portamonete ad uno di S. Gottardo.

Non valgono a conciliargli la clemenza dei giudici le scuse che gli vengono suggerite, dall'antica pratica dell'ambiente giudiziario.

Il suo passato è troppo eloquente ed il Tribunale gli appioppa 5 mesi di reclusione con tutte le spese.

CRONACA PROVINCIALE

CORRIERE DELLA CARNIA

Da PAULARO

Anarchia municipale. Ci scrivono, 21 (*n*). Era da prevedersi! Quassù non c'è più sindaco, nè Giunta, nè Consiglio. Il sindaco è morto, gli assessori non vogliono riunirsi, i consiglieri per tre volte convocati non si son fatti vivi. L'esattore si rifiuta di pagare i mandati perchè l'Amm.ne non gli ha assegnati i fondi, il segretario com.le allarga le braccia ed alza gli occhi al cielo invocando... il commissario prefettizio; piovono reclami, ricorsi, proteste per l'arenamento di ogni pratica e per l'inutile attesa di qualsiasi più urgente provvedimento. La matassa si rende sempre più intricata e nessuno sa più trovarvi il bandolo. Il Commissario Distrettuale invita, sollecita, minaccia, interroga, scrive, propone, consiglia, ma... le cose restano come prima. Fino a quando

Non mancano però saggi d'autoritarismo feudale. Eccone uno. Tal Franzolini da Feletto Umberto che da molti anni viene a Paularo a comperare vitelli, capretti, formaggio, noci e che so io e a vendervi grano, frutta, scope ecc., capitò quassù dieci o dodici giorni fa con quattro ceste di ciliegie. Il medico constatò che parte di queste erano ammaccate così da poter costituire un pericolo per l'igiene; ordinò la distruzione e redasse verbale.

Il Franzolini si recò in Municipio e vi trovò il consigliere Gerometta Leonardo, il quale dalla poltrona sindacale visto il caso gravissimo, senz'ascoltare le giustificazioni dell'imputato che non ebbe nè per primo nè per l'ultimo la parola, pronunciò sentenza di condanna obbligando il Franzolini a pagare subito L. 25 di multa lì nell'ufficio, a scanso di maggiori ed irreparabili pene.

Il Franzolini spaventato dall'enormità della Sentenza tentennò, supplicò: il Minosse di Paularo si commosse e moderò: 20 lire ma subito, altrimenti avrebbe mandato verbale e ciliegie al Procuratore del Re.

Franzolini piegò, accettò, ma non aveva seco i denari, chiese qualche giorno di tempo. Minosse Gerometta, giusto ma severo, dovette accontentarsi di mandar le ciliegie ed il verbale al Pretore di Tolmezzo.

Venga dunque il Commissario prefettizio a metter fine a tanta commedia, ma ci resti almeno venti anni, per dar tempo alla generazione che così ha sgovernato il nostro Comune, di sparire; altrimenti torneremo al punto in cui ci ha lasciati... il ragionier e Mantovani.

Da ARTA

Emigrante liberato dal carcere austriaco. Ci scrivono, 21 (*n*). Il 23 dello scorso mese un emigrante di Piano d'Arta, certo Somma G. B., in un momento di eccitazione, questionando in Feldkircken (Vorarlberg) con due operai tirolesi, pare avesse pronunciato parole offensive all'indirizzo dell' Imperatore d'Austria. Manco a dirlo, venne subito arrestato ed i suoi compatrioti temevano che, come in casi analoghi, dovesse passare molto tempo prima che il Somma venisse giudicato e liberato.

Si rivolsero al Segretariato dell'Emigrazione di Udine il quale immediatamente inviò sul luogo il suo rappresentante di Monaco, Augusto Vuottolo

Questi provvide alla difesa mediante l'egregio avvocato Hans Ringler. Il processo fu sollecitato e non solo il Somma venne assolto il giorno 11 corrente, ma fu anche immediatamente scarcerato senza attendere il solito « ordine dei superiori ».

L'opera del Segretariato è stata encomiabilissima sotto ogni riguardo.

Da TOLMEZZO

L'asilo infantile. Ci scrivono 21 (n). Una buona notizia. E' giunta l'approvazione delle superiori Autorità per l'erigendo Asilo infantile di Tolmezzo, e sappiamo che l'Amministrazione comunale ha già iniziato pratiche per la stipulazione del contratto e per le ultime formalità. Abbiamo sentito e con piacere che l'Asilo porterà il nome di don G. B. De Marchi, il benemerito insegnante che ha dedicato alla scuola elementare anni, energie, ricchezze.

Speriamo adunque che la bella ed utile istituzione abbia a sorgere presto a maggior decoro del capoluogo della Carnia.

Da FORGARIA

A proposito d'una licenza. Ci scrivono:

Faccia a me il favore di far noto a colui che sotto la sigla (n) manda al *Giornale di Udine* corrispondenze da Forgaria, quanto segue:

E' pura e bassa menzogna, ispirata da invidia bottegaia l'asserire che cavalieri e professori si adoperino a favorire una concessione di osteria.

Nella lotta contro l'alcoolismo, per seguire le orme dell'illustre senatore Garofolo, è primo requisito essere disinteressati ed onesti, e non bugiardi.

Queste verità, signor Direttore, al corrispondente da Forgaria voglia rammentare, perchè pare, o ne le abbia sentite, o per lo meno le abbia dimenticate.

Ella, signor Direttore, conosce me, e dica pure a quel cotale da Forgaria chi io sia, e che dei miei atti sono sempre pronto a dar ragione.

Mi creda colla dovuta stima

(segue la firma)

Da S. GIOVANNI di Manzano

Consiglio Comunale. Ci scrivono, 21 (n). Il Consiglio è convocato per domenica 26 corr. per trattare gli oggetti seguenti: Nomina del sindaco, di 2 assessori effettivi e 2 supplenti. Contributo per le feste del 1911 in Roma (II. lettura) Nuovo regolamento sui cani; Deliberazione di massima per entrare in consorzio per la costruzione dell'acquedotto Poiana.

Da LATISANA

La morte del sindaco. E' morto ieri l'avv. Gino Ballico, sindaco di Latisana. Era giovane di fervido ingegno, che la fortuna aveva presto, quando non era forse interamente matura la sua esperienza, portato a un posto di onore e di responsabilità. Ed egli nei primi tempi lo seppe tenere con l'approvazione del paese e della stampa liberale.

Minato da male che non perdona, cercò contrapporvi il suo coraggio e la sua energia; ma nulla valse. A soli 28 anni si è spento nelle braccia della madre desolata e del fratello. Giungano ad essi le nostre vive condoglianze.

MERCATO DEI BOZZOLI

Ci scrivono da Ipplis 21 (n):

Il raccolto dei bozzoli è giunto al termine. Varie qualità di seme vennero acquistate dagli allevatori e il prodotto fu discreto in causa anche del tempo incostante.

I prezzi dei bozzoli, la maggior parte venduti in Premariacco, variano dalle L. 3 alle 3.15 pel poligiallo, pel bigiallo anche a L. 3.25. Da L. 1 a 1.10 per gli scarti.

**

Ci scrivono da Buttrio in data di ieri (n):

Come era a prevedersi il raccolto fu per quantitativo inferiore di molto a quello del decorso anno tantochè i filandieri ed ammassatori fanno un'incetta febbrile.

I prezzi sono in continuo aumento. Buona parte delle partite furono collocate ai prezzi di L. 3.25 pei poligialli e da L. 3.35 a L. 340 per gl'incroci chinesi.

**

Ci scrivono da Pagnacco, 22 (n):

Ieri fu notato in questa pesa di bozzoli un leggero rialzo nei prezzi.

Si pagarono le qualità più pregiate da L. 3.28 a L. 3.35.

L'ammasso in settimana sarà compiuto, domani incominceranno ad acquistarsi grosse partite.

**

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano in data di ieri (n):

Funziona ancora la pesa Kechler nella sala Margherita. Ieri e oggi i bozzoli furono pagati da L. 3.10 a L. 3.25 i poligialli e da L. 3.20 a 3.30 gli incroci chinesi.

**

Ci scrivono da Tarcento, 21 (n).

Bozzoli: Poligiallo sferico L. 3.30, incrocio giallo 3.10, Scarti e doppio 1.05. Affari scarsi.

**

Ci scrivono da Gemona, 21 (n):

Mercato dei bozzoli animato da L. 3.15 sali a L. 3.30.

CRONACA CITTADINA

I solenni funerali di Valentino Ostermann

All'illustre magistrato, onore e vanto del Friuli, furono rese ieri le estreme onoranze accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Alle ore 16 si trovarono uniti nella sala d'aspetto di II classe della stazione moltissime persone. Notammo il prefetto comm. Brunialti, il comm. Pecile, l'assessore Pico, il generale Salsa.

Della magistratura intervennero: cav. Silvagni presidente del Tribunale, in rapppresentanza anche del primo presidente della corte d'Appello di Venezia e del presidente della corte di cassazione di Torino, Tonini in rappresentanza cav. Trabucchi indisposto, giudici Antiga, Luzzatti, Zamparo, Pampanini, Cano-Serra, Pavanello, Rossi, Arnaldi, i cancellieri Cominotto, Pascoli, Tocchio, Pravisani, Cabrini, Febeo e Serafini.

I pretori Stringari e Borsella, gli assessori comunali Della Schiava e Sandri, gli avvocati Gino di Caporiacco, cav. Bossi, Pietro ed Eugenio Linussa, Gino Schiavi, Della Rovere, Feruglio, Borghese, Caratti, Cooeani, Carlo Torchetti ed altri, il dott. Venanzio Pirona, il cav. uff. dott. G. Valentinis, l'ing. De Toni, il cav. D. Rubini, dott. I. Furlani, cav. L. Micoli-Toscano, G. B. Duodo, F. Minisini, Bruno di Prampero anche per il padre senatore Antonino, cav. G. B. Volpe, cav. R. Kechler, cav. uff. dott. Marzuttini, Aleardo Ermacora, Pietro Barnaba, Zavagna, Ferrucci, Camavitto, L. F. Sandri, e molti altri ancora.

Il feretro levato dal vagone merci ove si trovava, fu trasportato a mano fino alla carrozza mortuaria. Sul feretro poggiava la toga d'ermellino di porpora donatagli dai magistrati di Roma quando conseguì l'insigne grado, su di essa era un cuscino con le decorazioni.

E quindi il funebre corteo si mise in moto nel seguente ordine: Quattro pompieri con un comandante, sei vigili urbani, tre carabinieri, un drappello di guardie di città, la corona della Magistrattura udinese portata a mano, un carro contenente numerosissime corone, la banda cittadina che ad intervalli suonava marcie funebri, la Croce con un sacerdote, la carrozza funebre col feretro, tenevano i cordoni a destra: il comm. Renier rappresentante il Consiglio e la Deputazione provinciale e l'Ordine degli avvocati e procuratori, il generale comm. Salsa, il Prefetto comm. Brunialti, il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, a sinistra: il comm. Cotta intendente di finanza, il sig. Federico Braidotti, impiegato comunale in pensione, il dott. Tonini, Sost. Proc. del Re, il sig. E. Pico rapp. del Comune. Fiancheggiavano la carrozza gli uscieri provinciali e comunali.

Seguivano immediatamente i nipoti dell'Estinto e quindi il conte Giuliano di Caporiacco, il comm. Fracassetti rappresentante l'accademia di Udine, l'architetto comm. Raimondo D'Aronco, il comm. Borgomanero, il cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, ecc.

Mentre la banda municipale intuonava una bellissima marcia funebre, il corteo s'incammina, nella pienezza del meriggio assoluto, verso il cimitero, passando per il Viale della Stazione, porta Cussignacco, Piazza Garibaldi, Via Ribis, Piazzale 26 Luglio dove il corteo sosta, ed hanno luogo

I DISCORSI

Primo s'avanza l'assessore Pico che dice:

Un altro cittadino illustre ritorna oggi in patria, non per godere del meritato riposo, tra la gente Sua, nel paese ch'Egli pensò e desiderò con affetto nostalgico, ma per riposare nella pace del sonno eterno, fra le meste mura del nostro S. Vito.

Leopoldo-Giuseppe Ostermann iniziò qui la sua brillante carriera di magistrato, intorno al 1864, e nella lunga via percorsa seppe dare tali prove di energia, di dottrina, di illuminata equità da raggiungere, relativamente giovane ancora, il più alto grado nella magistratura italiana.

Mandato a Napoli a riordinare quell'Ufficio di istruzione, Egli lo resse per parecchi anni con prudente fermezza in periodo delicato e difficile. Presidente di tribunale a Piacenza a Napoli a Roma, da per tutto lasciò traccia del suo sapere, della sua bontà, del suo equilibrato giudizio ricevendo specialmente a Napoli ed a Roma manifestazioni straordinarie e generali di simpatia e di estimazione da parte del foro di quelle due grandi città. Consigliere di Cassazione, Primo Presidente di Corte d'Appello, Primo Presidente della Corte di Cassazione di Torino, membro di alte Commissioni, Egli fu dovunque altamente apprezzato, esempio a tutti di operosità coscienziosa, di cultura profonda, di gentilezza inalterabile. Di carattere franco e gioviale, Egli ispirava confidenza affettuosa in chiunque L'avvicinasse; ma solo coloro ch'ebbero l'onore della sua famigliarità sanno quante e quali virtù intime e rare albergassero in quell'animo nobilissimo.

La Sua mente geniale e versatile non perdette scioltezza negli studi e nelle severe meditazioni del diritto, ma conobbe pure i dolci conforti dell'arte che lo fece musicista e compositore non dozzinale e poeta versatissimo.

Nell'autunno, appena le cure del suo alto ministero glielo consentivano, correva qui a ritemprare la sua fibra affievolita dal grave, diuturno lavoro a gioire fra i nipoti, ch'Egli amava con amore tenerissimo di padre. Ed io so di quante tristezze fosse pieno il suo cuore quando il dovere gl'imponeva il distacco dai suoi cari, dagli amici, dalla terra diletta.

Egli dall'aspetto delicatamente aristocratico, sapeva pur essere energico, quando le circostanze volevano; ma la sua energia era contemperata di bontà, di affabilità, di gentilezza.

Lo svolgimento del processo per i fatti di S. Croce in Gerusalemme, che il Ministro volle a Lui affidato, ed il ringraziamento schietto e cordiale fattogli da Amilcare Cipriani ne costituiscono la prova più memoranda.

Leopoldo-Giuseppe Ostermann fu estensore di numerose ed importanti sentenze le quali rimangono a dimostrare la sua grande operosità, la Sua vasta dottrina, l'equilibrio e l'acutezza della Sua mente.

Udine nostra deve riconoscenza a questo illustre suo figlio che l'ha onorata rendendo tanti e così alti servizii alla grande patria italiana; ond'io commosso e dolente, a nome dei concittadini tutti, porgo con l'ultimo vale il meritato tributo di ammirazione e d'affetto alla Sua pura e venerata memoria.

L'estremo saluto della magistratura

A nome della magistratura udinese — che aveva inviato una splendida corona — e di quella tutta d'Italia, l'egregio comm. Silvagni, dice:

E così, in modo fulmineo, la morte ha tolto all'amministrazione della Giustizia uno dei suoi più poderosi colossi, al Friuli un figlio carissimo, che di pari amore concambiava il luogo natio.

Giuseppe Leopoldo Ostermann, ed a voi è noto quanto lo è a me, percorse, e sempre per meriti indiscutibili, e per le preclare doti di mente e di cuore, rapidamente tutti i gradini di carriera, fino ad assurgere al supremo di Primo Presidente di una delle cinque Corti Regolatrici del Regno.

E', ripeto, indiscutibile merito, poichè egli sempre, ininterrottamente, godette una speciale ed incondizionata fiducia di tutti i superiori, a cominciare dai nostri più alti capi gerarchici, i ministri di Grazia e Giustizia.

Chi non ricorda che nel 1891 mentre era Presidente del Tribunale di Piacenza, venne tramutato alla Capitale per dirigervi un importante processo? che egli fu membro della Commissione di statistica giudiziaria, e del Consiglio supremo della Magistratura? che fu capo di Gabinetto dei Ministri Bonacci e Finocchiaro-Aprile?

Ed in tutte queste delicate, difficili e talora spinose mansioni, Egli ebbe a corrispondere oltre ogni aspettativa, tanto che lo si preconizzava in breve tra i componenti la Camera vitalizia.

Ma Leopoldo Ostermann aveva un'altra virtù, che di rado adorna chi in alto siede: la modestia.

Modesto nel senso di schivare, per quanto gli era consentito, i dovutigli ossequi: modesto, nel senso di non ambire onori se non impostigli dall'alta carica; modesto, perchè innato in lui il sentimento della Giustizia, paternamente accoglieva il funzionario più umile che avesse ragione di reclamo, e niuno che ragione avesse può affermare di non essere stato da lui validamente sostenuto, e giustizia non gli sia stata resa.

E chiudo il mio dire troppo al dissotto delle eccelse virtù dell'Estinto, facendo mio il concetto di un giornale cittadino, concetto che sintetizza e rispecchia la grandiosa figura di Giuseppe Leopoldo Ostermann: La Magistratura ha perduto in lui uno dei suoi più eletti rappresentanti; egli non solo era un membro di questo corpo che ha nel nostro paese nobili e grandi tradizioni; egli era un vivente esempio per tutti i suoi compagni di intelletto e di virtù.

A nome della Magistratura udinese, a nome di S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia e della Corte di Cassazione di Torino, che mi hanno dato il penoso per quanto onorevole incarico di rappresentarli ai funerali interpretando ancora il desiderio della Magistratura italiana tutta — solidale nel dolore — a chi le fu Maestro di giuridiche e cittadine virtù, mando reverente l'estremo saluto!

Il comm. Renier

A nome del foro udinese e del Consiglio della Deputazione il comm. Renier pronuncia il seguente discorso:

Per incarico dell'egregio Presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati d'Udine, L. C. Schiavi, oggi forzatamente assente, porgo a nome del Consiglio stesso, che si fece rappresentare anche nei funerali di Torino, l'estremo saluto a Leopoldo Ostermann. Non nobiltà di natali: non fasto di ricchezze: non seduzioni d'eloquenza: non favori di popolo, lo elevarono all'altezza sublime, a cui è pervenuto. Egli è salito all'apice della Magistratura, oltrechè per equilibratissimo ed elevato ingegno e per invidiabile criterio pratico, specialmente per costanza e intensità di studi, per assoluta obbiettività di intenti, per laboriosità instancabile, per indiscutibile perfetta rettitudine. La sua grandezza ebbe per piedestallo la virtù: onore a Lui!—

In mezzo agli incarichi delicatissimi, che gli furono affidati, quali quelli di dirigere i Tribunali di Roma e di Napoli e le Corti d'Appello e di Cassazione di Torino; di partecipare al consiglio superiore della Magistratura, di presiedere il gabinetto di due Guardasigilli, egli ricordò sempre, con affetto di figlio il suo Friuli. Quando poco più di un anno fa il Presidente del nostro consiglio dell'ordine, gli presentò le congratulazioni per l'ultima promozione, rispose con una lettera, che il cuore mi impone di leggervi:

Torino, 12 marzo 1909

Illustre Presidente,

Non le so esprimere con parole quanto mi sia tornata gradita la dimostrazione gratulatoria di codesto spettabile consiglio per la mia elevazione al posto di primo presidente di Cassazione.

Ricordo pur io i primi tempi della carriera, anzi come nella fresca età la memoria è più vigorosa e rende i ricordi indimenticabili, io serbo nella mente ogni dettaglio di quei primi passi, e di persone e di cose, così che queste e quelle mi si affollarono nel pensiero al ricevere la graditissima lettera, firmata da Lei esimio Presidente, che fin da allora, sebben giovane d'anni, spiccava in codesto Foro nobilissimo fra i più eletti.

Del resto nelle mie peregrinazioni io mi mantenni sempre fedele al paese d'origine e Le confesso che nella soddisfazione dell'animo per l'alto posto conseguito ebbe la sua parte anche il compiacimento di aver portato un po' di contributo a quanto torna ad onore di quella che noi amiamo chiamare « la piccola Patria ».

Sarà orgoglio, ma mi consenta di dirlo, è orgoglio legittimo.

Porgo a Lei Sig. Presidente, ed al Consiglio i più vivi ringraziamenti e le attestazioni della maggiore osservanza.

dev. *Leopoldo Ostermann*

Avendo qui l'onore di rappresentare oltrechè il consiglio dell'ordine, anche il Consiglio e la Deputazione provinciale a nome non soltanto del collegio degli avvocati, ma anche dell'intero Friuli che Leopoldo Ostermann altamente onorò e vivamente amò — invocò pace e gloria all'anima sua benedetta.

A nome della famiglia

l'avvocato Giuliano di Caporiacco ringraziò con queste brevi parole:

«Riconoscente e commossa, la famiglia del comm. Leopoldo Ostermann ringrazia per le solenni onoranze tributate al caro estinto.

«Ringrazia in primo luogo l'on. Municipio per la generosa offerta del tumolo dei benemeriti e per le tante manifestazioni di stima onde volle onorato questo suo cittadino.

«Ringrazia la magistratura e la curia per la viva partecipazione al suo lutto. Ringrazia le autorità tutte che a questo solenne accompagnamento vollero intervenire o farsi rappresentare.

Ringrazia coloro che sui periodici e qui vollero tesserne l'elogio. Ringrazia tutti quelli che si associarono a questa manifestazione di cordoglio per la inattesa perdita.

« A tutti l'eterna riconoscenza della famiglia. »

Il corteo quindi proseguì sino al cimitero ove la salma venne deposta, tra la commozione e la riverenza dei presenti nel tumulo dei benemeriti della città.

Strascichi delle elezioni di domenica

Le palinodie dell'organo cattolico

Il *Crociato*, ieri, dopo molti rilievi e osservazioni che dimostrano la scarsa conoscenza dell'ambiente udinese da parte dei suoi scrittori, dice che il *maggiormente sconfitto* nelle elezioni di domenica è il *Giornale di Udine*. E per dimostrarlo ricorda che i moderati, i quali hanno combattuto soli nel 1908, avevano riportato 760 voti.

Benissimo: e domenica scorsa, che hanno combattuto allo stesso modo, i liberali hanno portato sui nomi dei propri candidati 1100 voti.

Ed erano per il 95 per cento voti di liberali, perchè il *Crociato* stesso ha confessato, lunedì, lealmente la verità e cioè che il concorso dei cattolici è stato domenica *scarsissimo*.

Non abbiamo potuto sconfiggere gli avversari penetrando o spazzando via la maggioranza, ma abbiamo riaffermata e rassodata la nostra posizione. Da 800 voti siamo saliti a 1100. Questi sono fatti e cifre inconfutabili e dimostrano quanto sia temeraria e falsa la conclusione del giornale cattolico.

Ma c'è dell'altro, di più temerario. Il *Crociato*, piantato quel suo errore, si permette di aggiungere, a tutela della sua dignità (*sic*) un rimbrotto al *Giornale di Udine*, perchè ha appoggiato nientemeno che i liberali (il *Crociato* li chiama radicali, ma tali non sono) conte Quirini a Pordenone e Cristofoli a S. Giorgio, nelle elezioni provinciali.

Ma in che mondo vive il nostro confratello? Ma vorrebbe che — perchè i cattolici, talora, in momenti oscuri per l'ordine pubblico e senza nessun impegno reciproco, diedero i voti ai candidati liberali — vorrebbe che un vecchio giornale com'è il nostro, che ha una rispettabile tradizione, affidatagli dal suo fondatore che fu un insigne patriotta e un liberale illustre della scuola del grande statista che riposa a Santena, vorrebbe che rinunciasse ai suoi intangibili principii liberali, non appoggiasse i candidati liberali monarchici, suoi vecchi amici, che godono la fiducia e la simpatia del proprio mandamento?

Comportandoci come facciamo, noi siamo sicuri d'interpretare il programma del partito liberale — che, anche in questa circostanza, in una solenne riunione, non ha mancato di deliberare che si dovesse combattere da soli con la propria bandiera e con i propri uomini; — siamo sicuri, anche per il cordiale e costante appoggio che ci viene dal pubblico, di servire la causa dell'Italia nuova e liberale.

Siamo sicuri, perchè questa è la via su cui marciano i liberali di Roma, di Rovigo e di Firenze, questi ultimi con grandissimo successo. All'inizio della gagliarda lotta, i liberali di Firenze bandirono un proclama in cui era detto:

« Riprendendo sicura le tradizioni antiche del partito liberale, l'Unione nostra vuol procedere anche in questo argomento per la via maestra della libertà; contraria quindi ad ogni forma d'oppressione, rispettosa dei sentimenti religiosi che innalzano e nobilitano l'individuo, rifugge però da compromissioni di carattere politico-confessionale che agli occhi nostri inquinano la vita politica e offendono il valore della religione. »

Con questo programma i liberali di Firenze hanno combattuto e hanno vinto. Debellato domenica il blocco radico-socialistico, con lo stesso programma riprenderanno la lotta e torneranno a vincere.

Noi camminiamo, dunque, diritti per la nostra strada, senza impazienze e senza avversioni aprioristiche, pronti ad accettare nelle nostre file quanti vogliono entrarvi convinti della bontà del programma, ma risoluti a non piegare a transazioni e a sottintesi che diventano balze ai piedi, contristanti e impaccianti la vita degli uomini pubblici; risoluti a non lasciar intaccare la nostra indipendenza, che ci permette di rendere qualche modesto servigio alla cosa pubblica.

Ci riesce, pertanto, del tutto incomprensibile perchè tale nostra condotta conseguente ai principii sempre apertamente professati possa ferire la dignità del giornale cattolico. «Anche perchè, essendo rimasto a casa — come s'affretta a soggiungere il *Crociato* — l'unico partito che può dirsi soddisfatto dell'esito elettorale è il partito cattolico». E allora di che si lamenta?

«Alcuni votarono per alcuni»

I rampini del ‚Crociato' e del ‚Gazzettino'

Il *Gazzettino* per salvarsi dalla taccia di ripetere imposture sulla votazione di domenica riporta queste parole che il *Crociato* pubblicava nell'articolesso di ieri, di cui più in su ci occupiamo:

«Nè faccia il *Giornale di Udine* troppo assegnamento sulle cifre riportate dalla sua lista. Egli deve ricordarsi che i cattolici non sono scesi in campo con lista propria, che parte di essi hanno votato per alcuni nomi della lista liberale, alcuni perfino nell'ignoranza, tutta la lista. E' poi tanto naturale che i simpatizzanti dei cattolici, astenendosi questi, abbiano votato per la scheda liberale!».

Alcuni saranno andati, *alcuni* avranno votato per *alcuni*. Ma la verità è quella che il *Crociato* stampava lunedì. Ecco le sue parole:

«*I cattolici* parteciparono scarsissimi, *Infatti di propaganda non s'era fatto proprio nulla; eccetto l'invito a votare pel senatore di Prampero, rivolto esclusivamente dal giornale e anche* questo all'ultima ora.

« *I pochi cattolici che votarono diedero il loro suffragio anche ad alcuni nomi della lista moderata.* »

Il *Crociato* può adesso tirare fuori tutti gli arzigogoli che crede; ma non distruggerà la verità da lui detta lunedì, con sicurezza, precisione e, ci lasci aggiungere, dignità giornalistica.

Lettera di dimissioni

dell'avv. Cosattini da consigliere della Cassa di risp.

Come dispone del ricavato delle medaglie

Ecco la lettera che l'avv. Cosattini ha mandato al Presidente della Cassa di Risparmio per dimettersi dall'ufficio di consigliere della stessa, in seguito al grave incidente del comizio di sabato sera:

Ill. signor avv. Umberto Caratti
Presidente della Cassa di Risparmio — Udine

Alla S. V. ILL. sono note le vicende della lotta elettorale ieri chiusasi.

Dalla amministrazione municipale per bocca del suo oratore ufficiale è stata solennemente bandita la teoria che la partecipazione alle cariche di nomina comunale e particolarmente le medaglie di presenza, di recente istituite dalla Cassa, implicano dovere di personale acquiescenza alla condotta del partito democratico. Prima d'ora il sole sospetto che altri accogliesse un tale ordine di idee, mi sarebbe parso inqualificabile offesa non solo per me, ma anche per le persone da cui io ripeto la nomina. Nessuno eleggendomi presumeva di vincolare la mia libertà di pensiero, nè io ho certo mai dato diritto ad alcuno di sperarlo. Non mi sarei mai ridotto a credere che gli onori e le cariche, anche se democraticamente retribuite, dovessero costituire privilegio riservato al partito dominante e per gli altri devessero esser tenute in conto di mezzi di corruzione e di addomesticamento.

Perciò sino da sabato mattina in seguito ad un accenno di cronaca del *Gazzettino*, di intonazione evidentemente ufficiosa, a tutela della mia dignità, ho inviato al Sindaco le mie dimissioni

da Consigliere. La mia presenza alla Cassa per la nuova concezione morale della vita pubblica proclamata dalla amministrazione comunale è ora divenuta assolutamente incompatibile.

Nel pregarla di voler comunicare ai Colleghi del Consiglio la deliberazione da me presa, mi è grato ricordare il lavoro compiuto per quasi un quinquennio — malgrado la diversità di opinioni — in una comunione ininterrotta di elette aspirazioni per l'incremento dell'Istituto e per i suoi benefici effetti sulla vita locale. Particolarmente le debbo espressione della mia riconoscenza per la deferenza cordiale e per la considerazione di amico di cui ha voluto onorare là modesta mia collaborazione.

Prendendo congedo dai Colleghi La prego di porgere loro il mio migliore saluto e l'assicurazione che serberò sempre riconoscente memoria della loro cortesia.

Per le ragioni che hanno determinato questa mia debbo ancora pregarla a disporre che l'assegno competentemi, a sensi dello statuto per medaglie di presenza sia passato al fondo di beneficenza della Cassa.

Voglia Egregio sig. Presidente accogliere l'attestazione della mia sentita stima.

Udine, 20 giugno 1910.

Avv. G. Cosattini

Contro la diffusione dell'alcoolismo. Il Presidente del Consiglio ha inviato ai prefetti una circolare perchè raccolgano notizie intorno al diffondersi dell'alcoolismo, perchè l'alcoolismo, e lo si vede per certi segni, si va diffondendo in Italia.

Perciò il Governo, dice la circolare, intende avviare ovunque ricerche e indagini per poi passare ai necessarii provvedimenti di prevenzione e di repressione del male anche con misure legislative.

E' morto! E' morto ieri all'ospedale quel tal Nardoni Luigi da Moruzzo che s'era fratturato la base del cranio cadendo da un gelso.

Accademia di Udine. Ordine del giorno per l'adunanza pubblica che l'accademia terrà il giovedì 23 corr. alle ore 8 1[2 pom. 1 comunicazioni della presidenza. 2. Il materialismo storico in un abate friulano della generazione del 1830, lettura del socio corrispondente dott. Bindo Chiurlo. 3. Note sulla Flora veneta e trentina (serie seconda) lettura del socio corris. dott. Ettore de Toni. 4. Nomina di soci ordinari e corrispondenti.

Ammassi di bozzoli. La R. Prefettura, in ordine alle deroghe delle leggi operaie per lo sfarfallamento e gli ammassi dei bozzoli, avvertì la Camera di commercio che resta fermo il divieto del lavoro notturno (dalle ore 21 alle 5) per gli operai d'ambo i sessi, di età inferiore ai 15 anni compiuti. Avvertì pure che le concessioni fatte non implicano l'autorizzazione di assumere al lavoro donne e fanciulli che non avessero frequentate le classi elementari obbligatorie nel loro comune di residenza.

Esami di Elettrotecnica. Alla Scuola popolare superiore si tennero il 15 p. p. gli esami del Corso popolare di Elettrotecnica generale. La Commissione esaminatrice era composta dell'ing. elettricista signor E. Raimondi, insegnante della materia, e dei signori prof. N. Pierpaoli e G. Crestani. Vi assisteva anche il direttore della Scuola, dott. G. Cesare. Si presentarono agli esami e furono licenziati dal Corso i signori: Del Bianco Giordano, assistente lavori costruzioni e Marcovich Mario, studente con punti 27 su 30; Palazzi Cesare, meccanico con punti 26; Salvadori Felice, studente con punti 19. Su 42 iscritti, 20 furono i frequentatori assidui del Corso; e particolari circostanze impedirono a parecchi di questi di presentarsi agli esami come avrebbero voluto, per conseguire un titolo di non dubbia importanza. Tenuto conto di ciò, si avvete che sarà concessa una sessione d'esami all'apertura del nuovo anno scolastico. E' frattanto doveroso e confortante far noto come per merito del chiarissimo ing. Raimondi, che con raro disinteresse prestò l'opera sua in modo invero magistrale, si potè quest'anno introdurre nella Scuola l'insegnamento realmente pratico di una materia importantissima e di evidente e diretta utilità specialmente alla classe operaia, con un corso che fu frequentato da molti con vero profitto e che ci auguriamo possa essere tenuto anche negli anni successivi con regolare costanza.

La riforma del Minerva. Giorni fa la Commissione di vigilanza dei teatri ha approvato il progetto di riforma del teatro Mineva. I lavori comincieranno fra breve.

Un cinematografo al Sociale. Sabato si riaprirà il teatro Sociale con un cinematografo permanente.

Beneficenza. Per onorare la memoria della defunta sua madre nob. Alba Rinoldi Capsoni il sig. avv. Urbano Capsoni elargì lire 100 a questa Congregazione di Carità.

In rissa. Ieri si presentò all'Ospedale certo Morganti Ottone di Tarcento che aveva riportato in rissa ferita da taglio al pollice sinistro e con un morso alla gamba sinistra.

Gl'infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'Ospedale ove vennero medicati, Francesco Braidotti d'anni 46 per ustioni del secondo grado; Luigi Barbin d'anni 27 per ferita lacero contusa all'indice sinistro, il fanciullo Giacomo Aizza d'anni 8 per ferita al piede sinistro, e Andrea Torre d'anni 24 per ferita lacera con asportazione dell'unghia all'anulare destro.

Museo del Risorgimento. Il signor Gio. Batta Doretti, tipografo di qui, ha regalato al Museo Patriottico Friulano un opuscolo del tenente nella milizia territoriale dott. Ernesto D'Agostinis sulla opportunità e possibilità della difesa e resistenza contro nemici in Friuli, conferenza tenuta ad ufficiali il 25 marzo 1882.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 giugno ore 8 Termometro + 17.
Min'ma aperto notte +10.7 Barometro 755
Stato atmosferico vario Vento O.
Pressione stazion. Ieri vario
Temperatura massima: + 21.5 Minima +13.8
Media: + 27.77 Acqua: caduta. —

Da PAULARO
Il Commissario prefettizio

(Nostro fonogramma odierno)

Finalmente venne nominato il Commissario prefettizio nella persona del dott. Pietro Chiariotti, segretario alla Prefettura di Udine.

Le idee dominanti sulla lotta antimalarica

« Nella non antica infezione che ho avuto di malaria — così di recente diceva alla R. Accademia Medica di Roma il Prof. CAMPANI — io devo al chinino l'interruzione degli accessi: ma la temuta e sovente minacciata ripetizione di essi fu solo scongiurata quando al chinino aggiunsi la più rigorosa igiene di alimentazione carnea abbondante e ricercata ».

Abbiamo sempre osservato che il chinino da solo non arriva a spegner l'infezione: occorre una cura ricostituente. e si capisce che, oltre la dieta, utilissimi saranno pure quei rimedi che influiscono a migliorare la crasi sanguigna e la buona funzionalità delle vie digerenti.

Il Prof. GALLI, dal canto suo, nella stessa seduta, osservava « Il valore della profilassi chininica non si può certo risolvere, dal punto di vista scientifico, con la statistica: solo moltiplicando gli esperimenti sarà possibile uscire di dubbio ».

Sul poco, anzi nessun valore delle statistiche e specialmente di certe statistiche preferite dal CELLI e *ad usum suum* perpetrate, ne abbiam parlato noi pure tante volte e il pubblico deve sapere ormai cosa pensarne.

E a tal proposito, sempre nella stessa seduta, l'illustre BACCELLI così spiegava il suo pensiero: « Il prof. CELLI si tenga soddisfatto e contenlo della parte di gloria che può spettargli per la legge sul Chinino di Stato. Ma non vada più oltre! Le statistiche computistiche non approdano a nulla: quelle che valgono e che giovano sono le statistiche filosofiche ossiano quelle che si fondano sulle ricerche causali ».

Aggiungeva poi che il chinino dato nel periodo di latenza non è più profilattico ma curativo: lo è profilattico, ma indirettamente perchè diminuendo il numero dei colpiti, si diminuisce la eventuale propagazione della malattia. E concludeva: « Non si indugi il CELLI sulla affermazione inaccettabile di curare quelli che stan bene, ma ammetta che la cura utile è sempre sugli infermi dal primo all'ultimo grado dell'infezione ».

Ed una cura utile, veramente utile è quella che si fa a base di chinino, ricostituenti ed eupeptici, cioè con le pillole Esanofele (per gli adulti) l'Esanofelina (per i bambini) della Casa Bisleri di Milano. 6

ULTIME NOTIZIE

La Dieta di Trieste telegrafa al Presidente dei ministri

Trieste, 21. — La Giunta della Dieta provinciale di Trieste ha deciso di inviare al presidente del Consiglio dei ministri Bienerth, il seguente telegramma:

« La Giunta provinciale di Trieste deplora che si disconosca il diritto degli italiani di fissare il luogo della loro Università degli studi ed invita V. E. ad evitare che sia recata offesa a questa città col rifiutare di accettarla quale sede della Facoltà giuridica ».

Gli studenti italiani a Graz, che avevano votato di continuare l'agitazione universitaria respingendo la sede provvisoria di Vienna, si sono radunati stanotte per deliberare sulla nota esortazione degli studenti italiani a Vienna di sospendere ogni agitazione e di confidare nell'azione dei deputati. Dopo lunga discussione fu approvato all'unanimità un ordine del giorno che conferma la deliberazione primitiva: « o Trieste, o nulla! ».

L'elezione politica di Gorizia

Gorizia, 21. — Per l'elezioni di domenica oltre al candidato liberale nazionate Dionisio Ussai, e al socialista Alfredo Gallini (un romano che chiese ed ottenne proprio in questi giorni la cittadinanza austriaca!), vi è un terzo candidato, il dott. Bugatto, attuale deputato del collegio di Monfalcone, che è portato dai clerico-governativi.

L'elezione, come si sa, è a suffragio universale.

Lo Stato Maggiore Austriaco nel Trentino

Vienna, 21. — Il *Neue Wiener Tablatt* reca che quest'anno lo Stato Maggiore Generale farà per la prima volta esclusivamente con automobili un viaggio nel Trentino fra il 22 e il 29 corrente.

Un altro sconfinamento di soldati austriaci

Ieri mattina un drappello di guardie di finanza al comando del tenente Bembino, traduceva ad Asiago un ufficiale e tre soldati austriaci, che, sconfinati la sera prima a Bocchetta Trentino presso Cima Dodici, a duemila metri, erano stati inseguiti ed arrestati dal caporale di Finanza Giglio e dalla guardia Lorrai, mentre tentavano colla fuga di rientrare in Austria.

Lo sconfinamento è dovuto ad errore dell'ufficiale austriaco che credeva che il regno di Vittorio Emanuele incominciasse a cinquecento metri più in quà.

Nessun documento compromettente, nè fotografie di sorta furon trovate indosso agli arrestati, i quali ora si trovano presso il comando dei carabinieri di Asiago, in attesa di disposizioni delle autorità superiori.

E' scoppiato lo sciopero agrario nel Mantovano

Mantova, 21. — Iersera il congresso provinciale dei lavoratori della terra, convocato d'urgenza con lettera riservata, deliberò all'unanimità di proclamare in tutta la provincia, a cominciare da stamane, lo sciopero generale dei lavoratori della terra, su tutti i fondi e per tutti i lavori. Considerato però che vi sono proprietari e conduttori di fondi che hanno rispettato il concordato, si deliberò che il lavoro presso tali proprietari e conduttori non debba essere sospeso, saldo restando il concordato in corso.

Si nominò pure una commissione d'agitazione di cinque membri per condurre la lotta.

L'ordine del giorno è stato comunicato stamane a tutte le organizzazioni della provincia con apposito avviso facendo appello alla solidarietà di tutti i lavoratori della terra.

Stamane in tutta la provincia, è cominciata l'astensione dal lavoro nei campi.

Roma, 21. — In seguito alle notizie dello sciopero generale proclamato in provincia di Mantova, stasera sono partiti per quella città i deputati Enrico Ferri, Scalori, Di Bagno e Bonomi.

Mercato dei bozzoli

Cologna Veneta, 21. — Incrocio bianco giallo da L. 3.20 a 2.90. Incrocio chinese da L. 3.25 a 3.05. Giallo puro kg. 1250 da 3.35 a 3.05.

Motta di Livenza, 21. — Incroci comuni da L. 2.95 a 3.05. Chinesi da L. 3.15 a 3.35.

Rovigo, 21. — Prezzo massimo L. 3.15 Minimo L. 290.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La madre Teresa Tracanelli vedova Ballico, il fratello dott. Ernesto con la consorte Mary Federici, angosciati annunciano la morte del loro amatissimo

dott. GINO BALLICO

d'anni 28

avvenuta stamane alle ore 4.30.

I funerali avranno luogo domattina 23 corr. alle ore 10.

Serva la presente come partecipazione personale.

Latisana, 22 giugno 1910

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

dopo l'altra le lettere di marmo dell'alfabeto, le pagine di granito del libro. Noi andremo dal portone del vescovo Guglielmo e di S. Giovanni alla Santa Cappella, poi alla casa di Nicolò Flamel, poi alla sua tomba. Io vi farò leggere i geroglifici incisi sul ferro all'Ospitale di S. Gervaso. Noi compiteremo anche la facciata di S. Cosmo...

Tourangeau sembrava non capire più nulla. E interruppe.

— Ma dite quali sono questi libri?

— Eccone uno, disse l'arcidiacono.

E aprendo la finestra della cella designò col dito l'immensa chiesa di Nostra Signora, che sembrava un' enorme sfinge a due teste nel mezzo della città.

L'arcidiacono considerò in silenzio il grandioso edificio, poi indicando il libro stampato ch'era aperto sul tavolo e tendendo l'altra mano verso l'edificio, disse con un sospiro di rammarico:

— Questo ucciderà quello!

Coictier che s'era avvicinato con premura al libro, esclamò: Eh! cosa vi è di spaventoso in questi: Glossa in epistolas D. pauli. *Nortmborgoe. Antonius Koburger*, 1474. Non è nuova. E' un libro di Pietro Lombardo.

E' forse perchè è stato stampato?

— Voi l'avete detto, rispose Claudio che sembrava assorto in una profonda meditazione, e rimaneva in piedi. Poi aggiunse queste misteriose parole: — Le piccole cose han ragioni sulle grandi; un dente trionfa su di un masso. Il sorcio del Nilo uccide il coccodrillo, la spada la balena, il libro ucciderà l'edificio!

Il coprifuoco del chiostro suonò nel momento in cui il dott. Giacomo diceva al suo compagno: « E' pazzo ». Al che il compagno rispondeva: — Credo anch'io di sì.

Era l'ora in cui nessun estraneo poteva rimanere nel chiostro. I due visitatori si ritirarono. Maestro, disse Tourangeau, congedandosi dall'arcidiacono, io amo gli scienziati e gli spiriti grandi, e vi stimo in un modo particolare. Venite domani al palazzo Tournelle e chiedete dell'abate di Saint Martin de Tours.

L'arcidiacono rientrò nella cella stupefatto, comprendendo alla fine qual personaggio s'era abito sotto il nome di Tourangeau.

Dicesi che da quella sera l'arcidiacono ebbe frequenti colloqui con Luigi XI, e che il credito di Don Claudio presso il sovrano, facesse ombra al dottor Giacomo Coictier.

Questo ucciderà quello

Le nostre lettrici ci perdoneranno se ci fermeremo un momento per indagare quale pensiero si celasse nelle enigmatiche parole dell'arcidiacono: *questo ucciderà quello.*

Questo pensiero aveva due lati: Era dapprima il pensiero d'un prete. Era lo spavento d'un sacerdote dinnanzi una forza nuova: la stampa. Era lo sgomento e l'abbaglio dell'uomo del santuario dinanzi la formidabile macchina di Gutemburg.

Era la cattedra e il manoscritto, la parola parlata e la parola scritta, in allarme dinanzi la parola stampata.

Era il grido del profeta che sente già fremere e brulicare l'umanità emancipata; che vede nell'avvenire l'intelligenza sepellire la fede, l'opinione detronizzare la credenza, il mondo tutto scuotere Roma.

Il pronostico del filosofo che vede il pensiero umano, volatizzato dalla stampa, era forma dal recipiente teocratico. Timore del soldato che esaminando il bronzo del cannone dice: la torre crollerà.

Ciò significava che una potenza sostituivasi all'altra. Voleva dire: la stampa ucciderà la chiesa. (*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.11 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.40 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons. Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.42 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.26 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti